

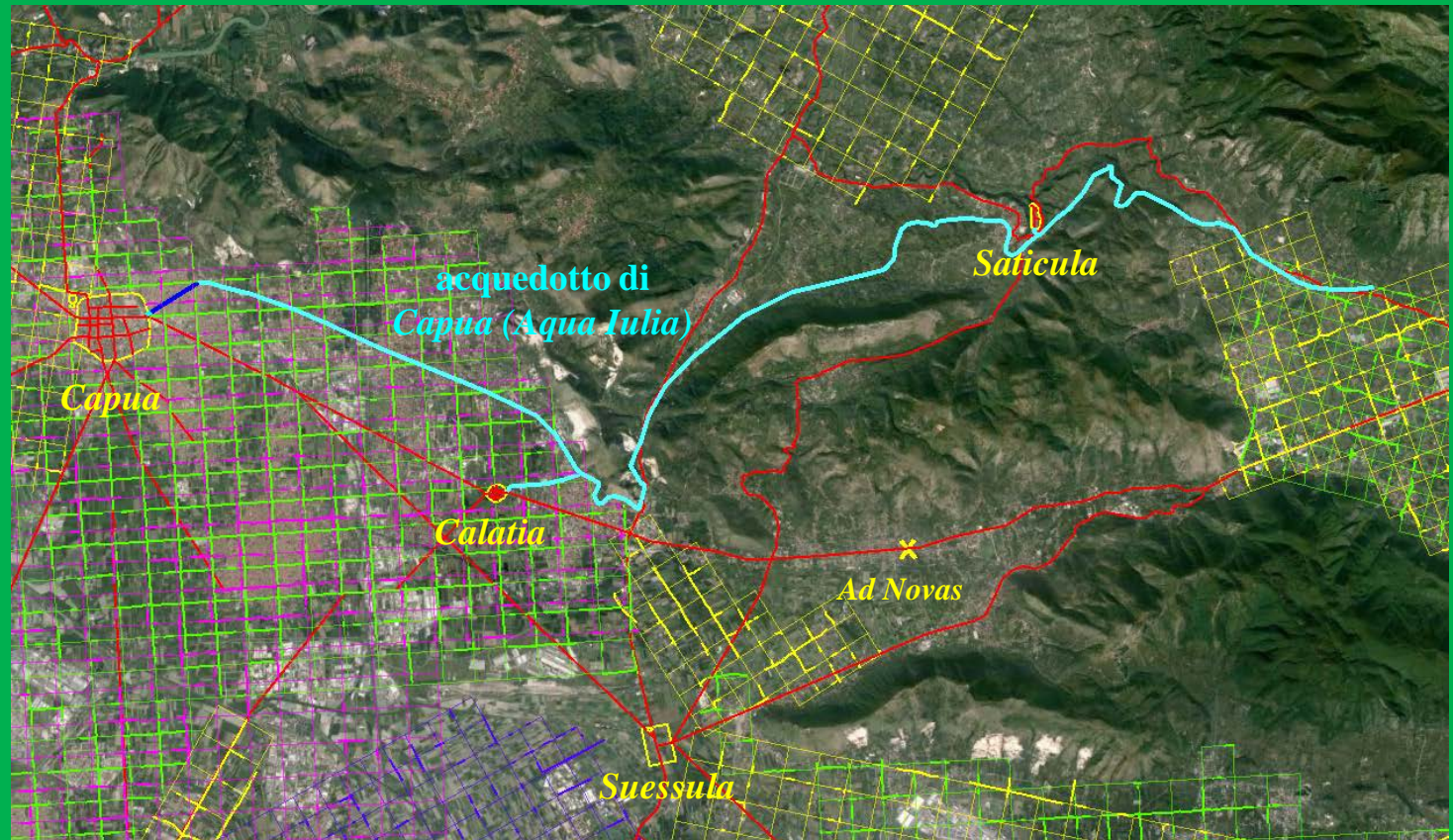
4th IWA International Symposium on
Water and Wastewater Technologies in Ancient Civilizations
17-19 settembre, 2016 Coimbra, Portogallo

L'acquedotto augusteo di *Capua* e la sua evoluzione storica

Giacinto Libertini, Bruno Miccio, Nino Leone and Giovanni De Feo



L'Imperatore
Gaius Julius Caesar
Octavianus
Divi Filius Augustus



Capua e alcune altre *italicae civitates* in epoca romana.

Capua era una città molto importante. Solo Roma aveva un anfiteatro più grande (il Colosseo).



(Sorrento)



(Bologna)



(Torino)



(Milano)



(S. Agata dei Goti)



(Bergamo)



(Brescia)



(Genova)



(S. Maria Capua Vetere)



(Salerno)



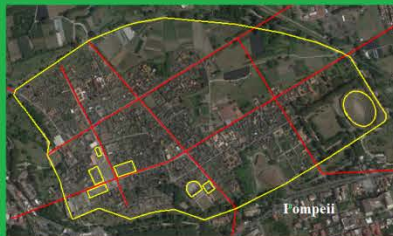
(Mantova)



(Firenze)



(Napoli)



(Verona)



Dio Cassius riferisce che l'acquedotto di *Capua* fu costruito per ordine di *Octavianus Augustus* dopo la sua vittoria su *Sextus Pompeius* (36 a.C.)

E' verosimile che l'acquedotto rimase in funzione fino alle devastazioni di *Alarico* (IV secolo d.C.)

E' assai scarsa la ricerca a riguardo dell'acquedotto romano di *Capua*, che è anche noto come *Aqua Iulia*. Non abbiamo resti di arcate.

E' certo che vi sono resti sotterranei che non sono stati ancora investigati.

In *Capua* vi sono solo minimi resti del *castellum aquae*.



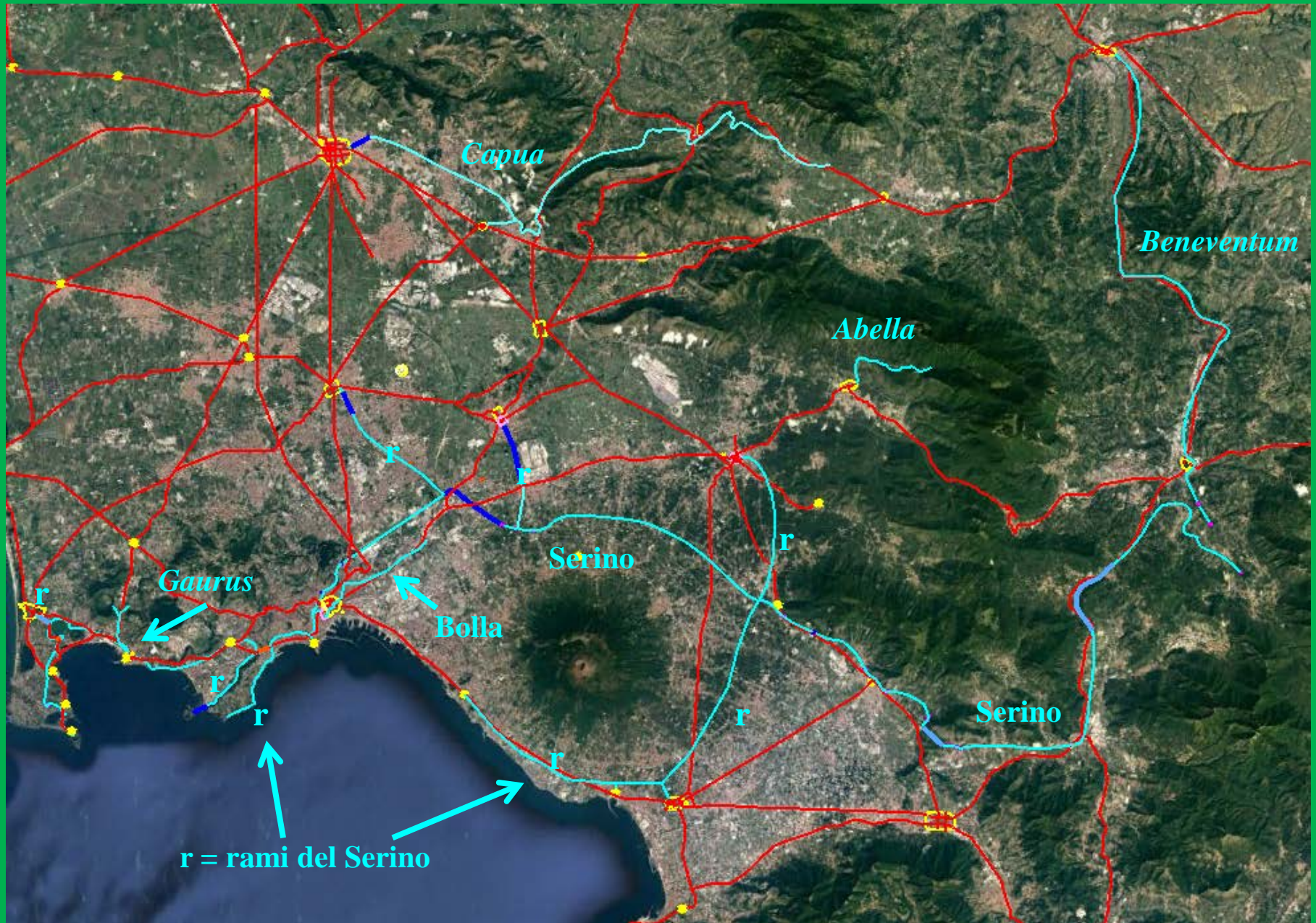
Resti del *castellum aquae*
di *Capua* (S. Maria Capua Vetere)

L'acquedotto di Capua e le civitates servite (Capua, Calatia, Saticula) in Campania (Italia)

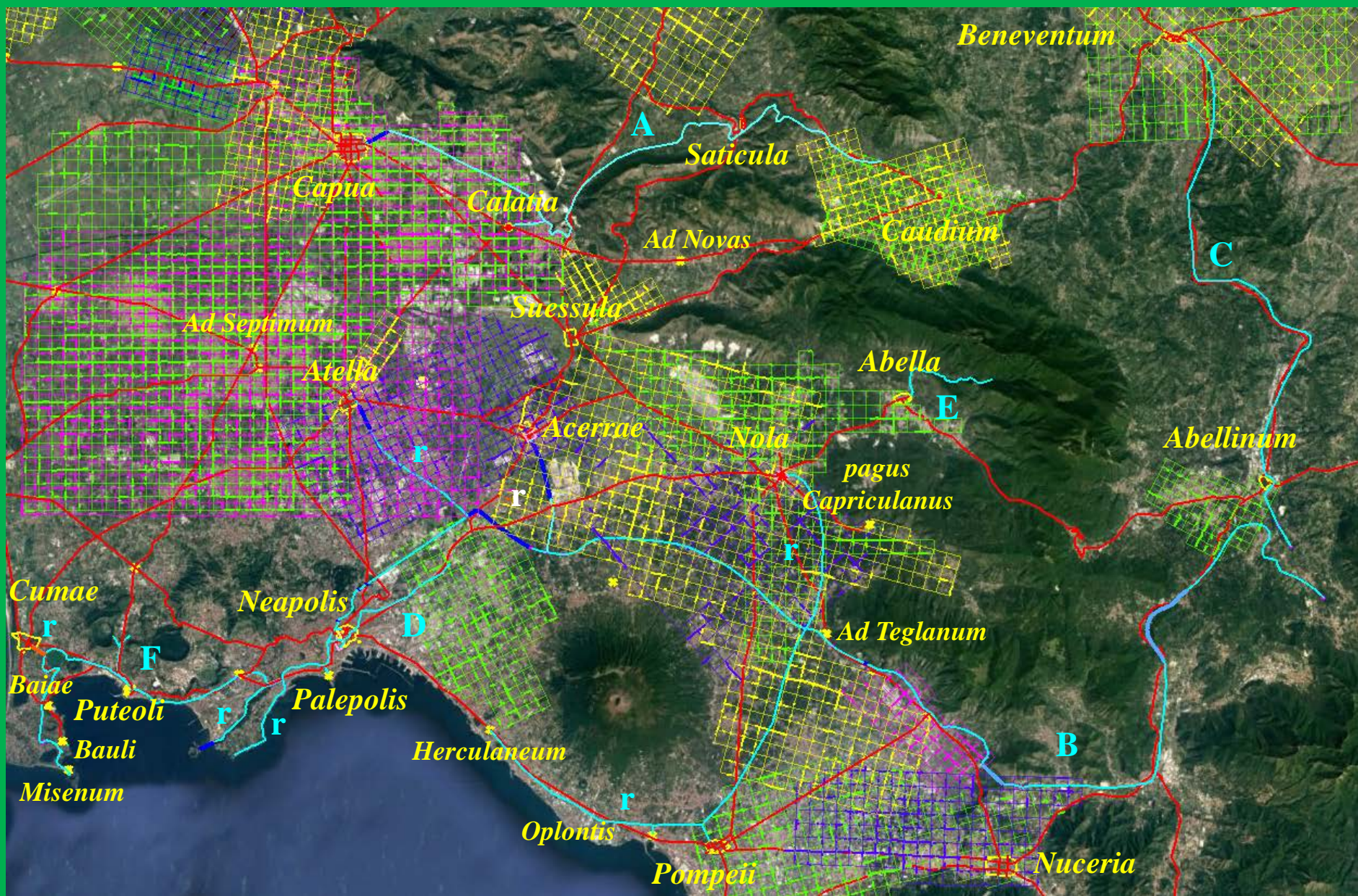


**Lunghezza del tronco principale: circa 36 km.
Popolazione servita: circa 80.000 persone.**

Vista generale degli acquedotti romani in *Campania*

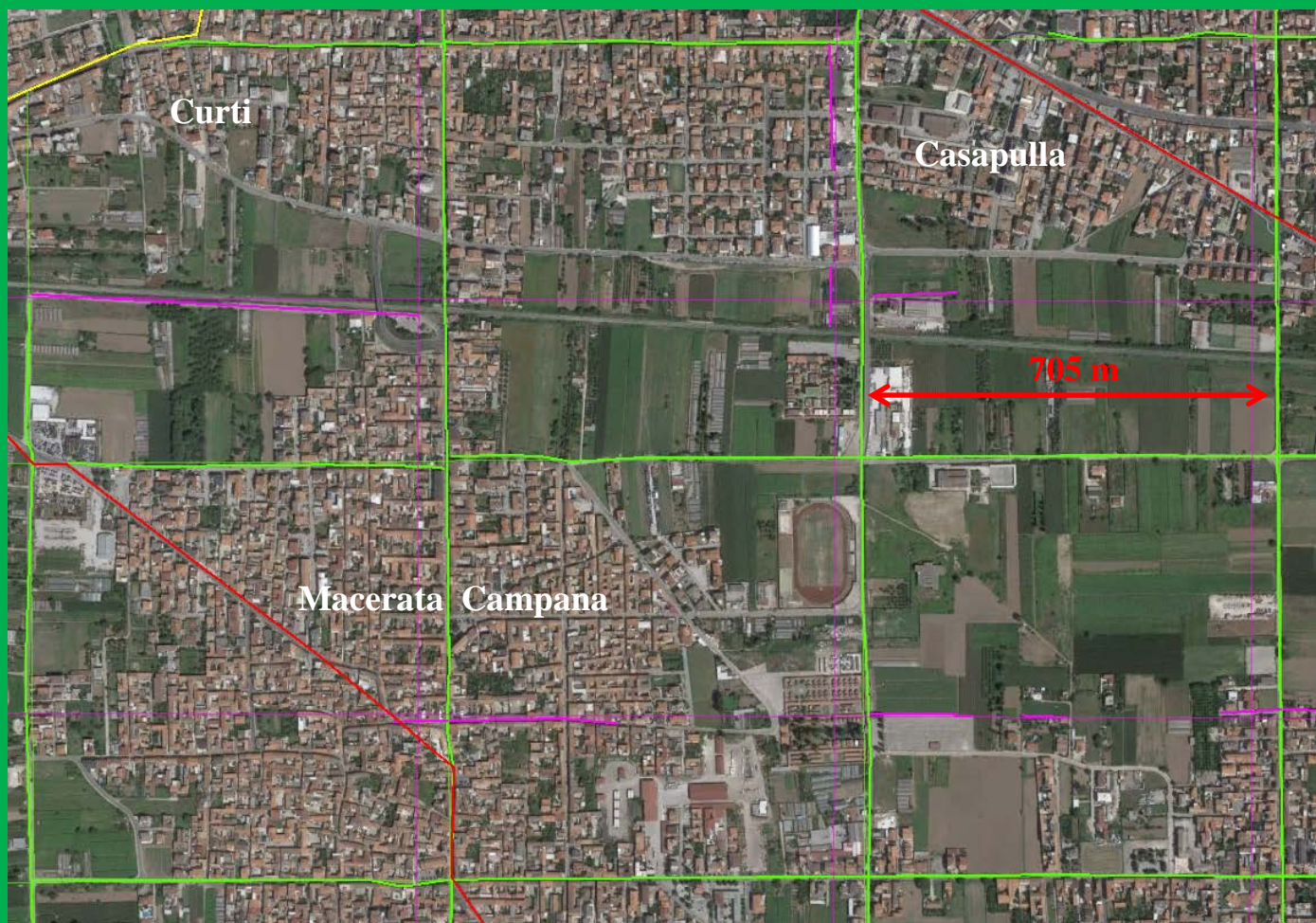


Vista generale degli acquedotti della *Campania* nel contesto delle **centuriazioni** della zona:
A=Capua; **B=Serino**; **r=rami del Serino**; **C=Beneventum**; **D=Bolla**; **E=Abella**; **F=Gaurus**



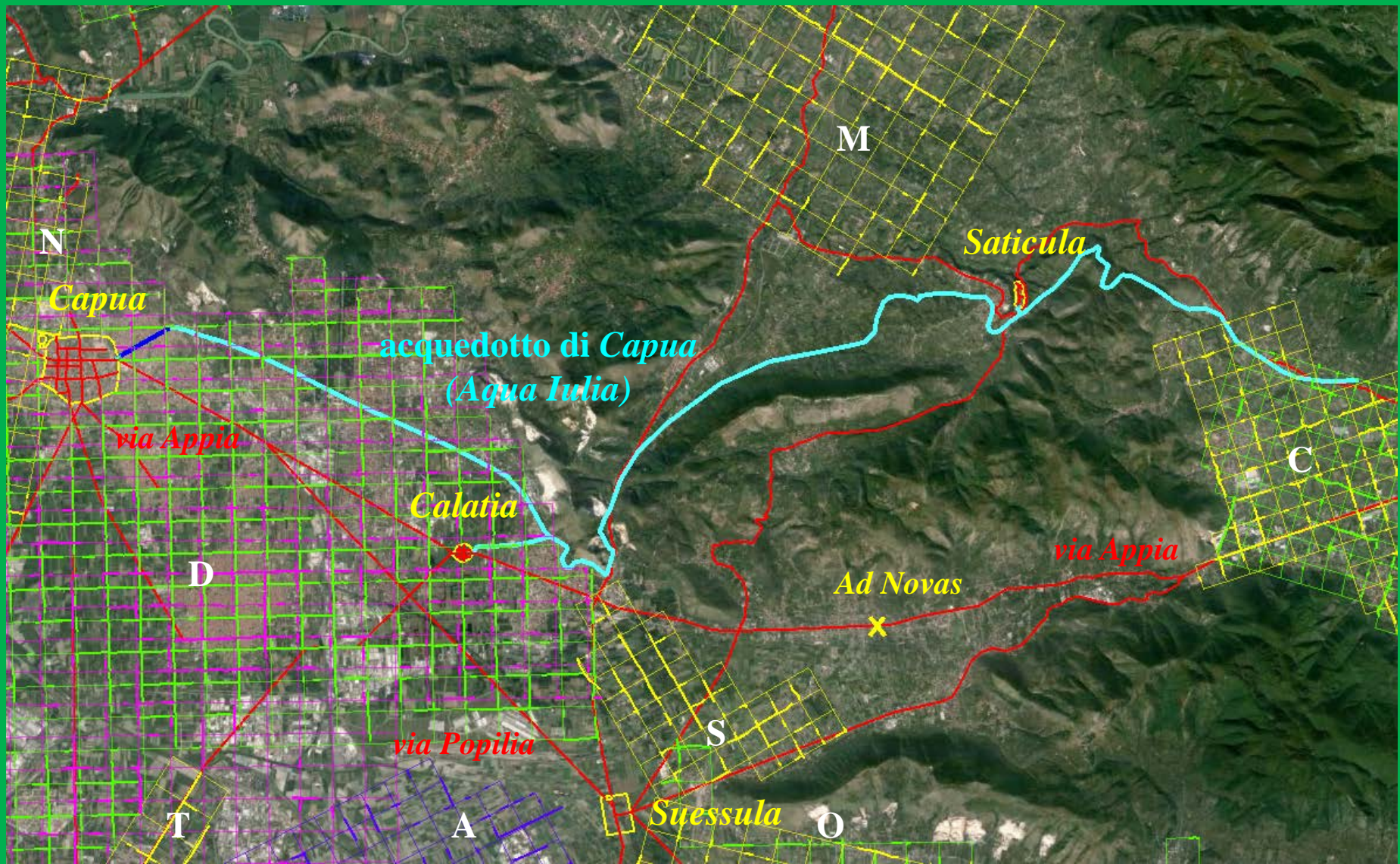
Le centuriazioni (*centuriationes*), nella loro forma più comune, erano suddivisioni regolari di un territorio mediante un reticolo di strade non pavimentate di campagna (*limites*), che definivano una serie di aree quadrate, chiamate *centuriae*, in genere assegnate a veterani di guerra.

La presenza di moderni tracciati viari o confini, posti a intervalli regolari e con direzioni uniformi, permette la ricostruzione del reticolo originale di una centuriazione.



Le persistenze dei tracciati dei *limites* non è archeologia nel significato di cose antiche e morte: è altresì il passato che ancora è vivo nel presente.

Vista complessiva dell'*Aqua Iulia*



Parti delle centuriazioni: A = *Acerrae-Atella I*; C = *Caudium I* e *Caudium II*; D = *Ager Campanus I* e *Ager Campanus II*; M = del medio *Volturno*; N = *Capua-Casilinum*; O = *Nola I* and *Nola III*; T = *Atella II*.
S = centuriazione di *Suessula*.

L'acquedotto di *Capua* nasceva da alcune sorgenti nella valle Caudina (vicino all'odierna Airola) e per prima serviva, con un breve ramo, l'antica città osca di *Saticula*, l'odierna affascinante Agata dei Goti.



Sant'Agata dei Goti
(tre vedute panoramiche)





Cratere di Assteas, Museo Archeologico di Napoli



La via principale



Portale della chiesa di S. Menna (XII secolo)

Una vista laterale dell'antico duomo (X secolo)

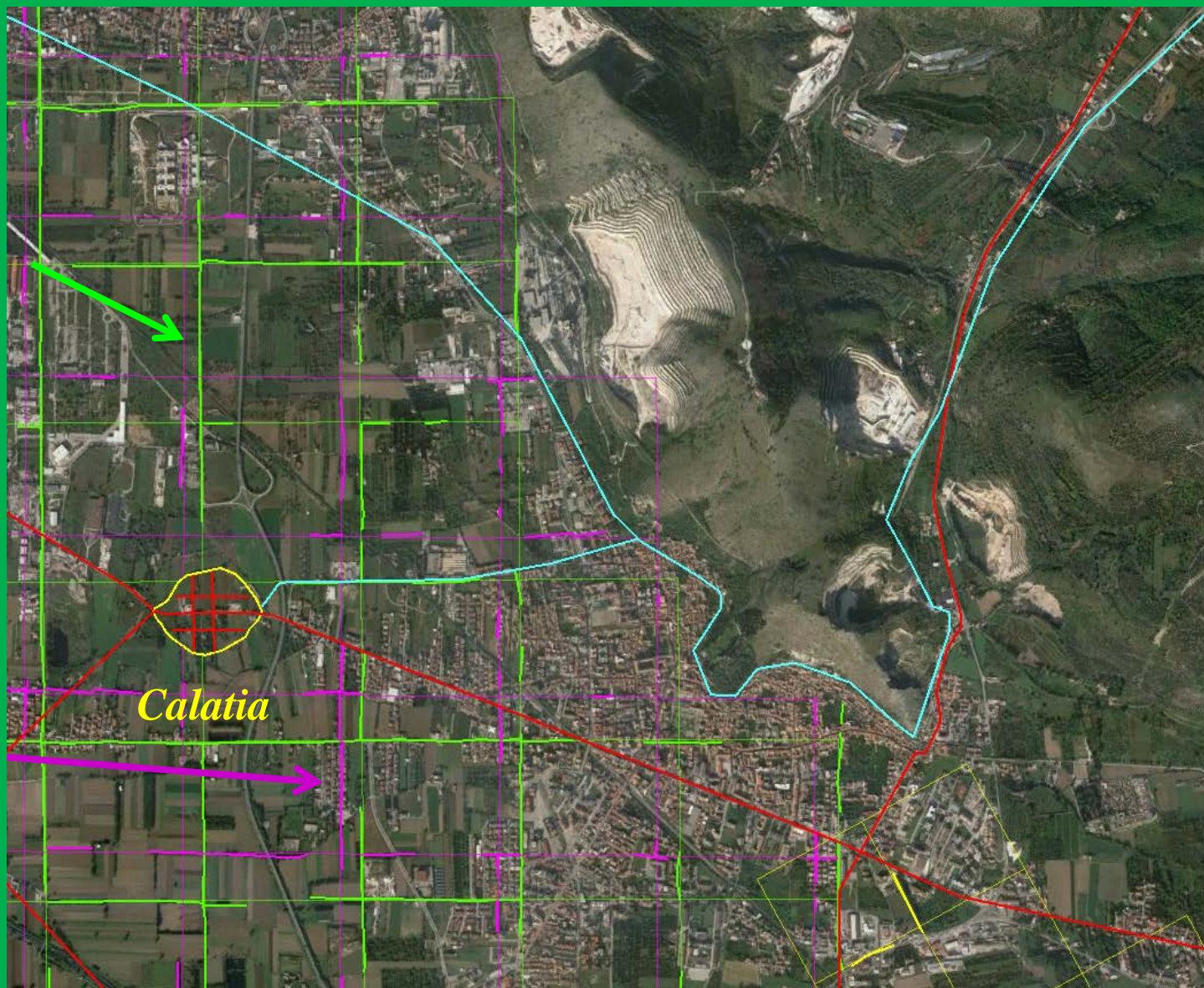
Altre immagini di Sant'Agata dei Goti



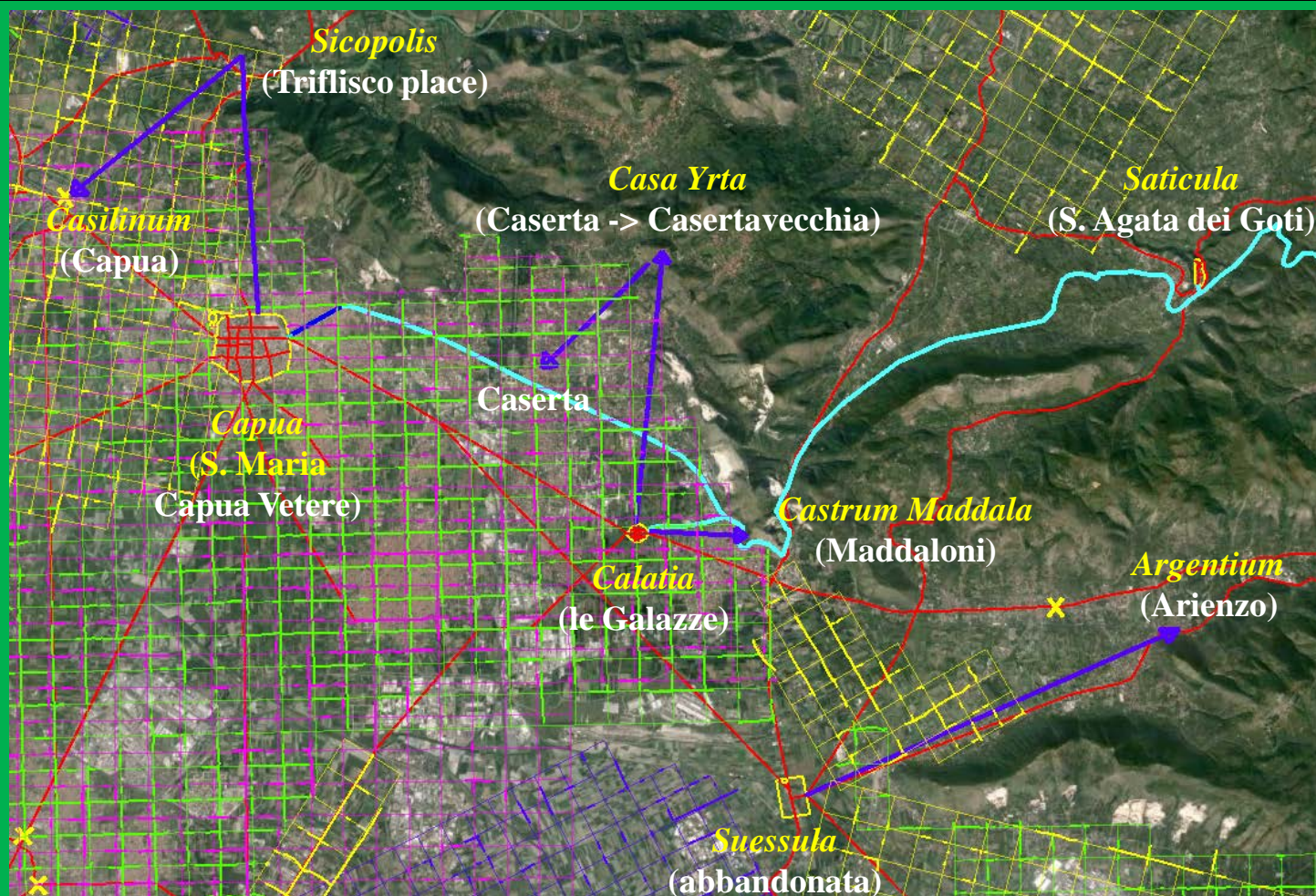
Dopo un cammino per l'odierna valle di Maddaloni e intorno ad una collina, è verosimile che un ramo dell'acquedotto, lungo approssimativamente 1.75 chilometri, serviva *Calatia*, antica cittadina osco-etrusca.

Persistenze
della centuriazione
sillana
Ager Campanus II
(I secolo a.C.)

Persistenze
della centuriazione
gracchiana
Ager Campanus I
(II secolo a.C.)



Trasferimenti nei secoli delle sedi urbane ed episcopali di *Calatia* e *Capua*



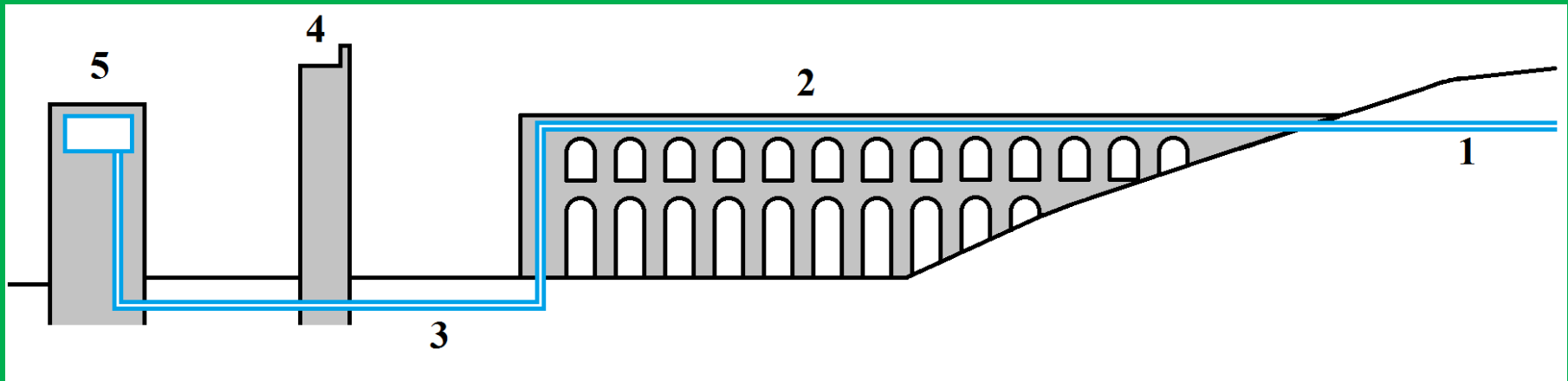
A causa degli assalti saraceni del IX secolo, parte degli abitanti di *Calatia* si rifugiarono nel *castrum Maddala* mentre altri, insieme al loro vescovo, ripararono in un *yrtus* (erto) luogo che era più facile da difendere, vale a dire in *Casa yrta* (attuale Casertavecchia, nel territorio di Caserta). In tempi moderni, essi ritornarono in pianura nell'odierna Caserta (in precedenza Torre di Caserta, un villaggio).

I Capuani e il loro vescovo a causa di simili assalti saraceni, che distrussero la città, ripararono in *Sicopolis* (un centro fortificato costruito ex novo vicino il luogo oggi chiamato Triflisco). Successivamente decisero che era più utile fortificare *Casilinum*, l'antico porto di *Capua* posto su un'ansa del fiume Volturno, che assunse il nome di Capua.



Casa yrta (successivamente Caserta e ora Casertavecchia), dove gli abitanti di *Calatia* si rifugiarono nel IX secolo, il magnifico complesso della cattedrale e del suo campanile (XI secolo)

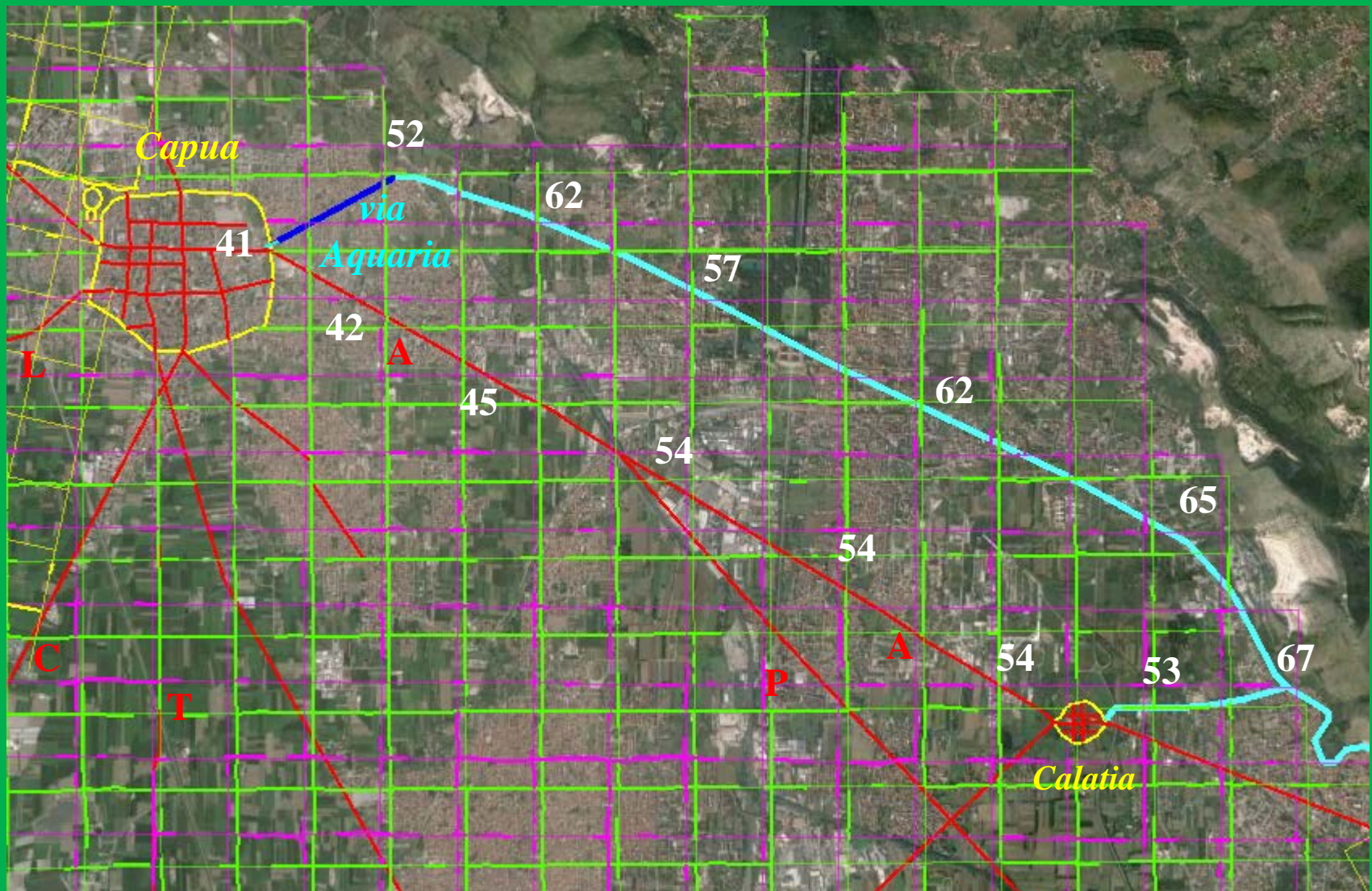
La presenza di una arcata nell'ultima parte di un acquedotto era motivata dalla necessità di dare una sufficiente pressione all'acqua.



Penetrazione di un acquedotto in una *civitas*. 1: parte sotterranea dell'acquedotto; 2: parte dell'acquedotto su archi; 3: sifone inverso; 4: mura della *civitas*; 5: *castellum aquae*.

Questo spiega anche perché l'acquedotto doveva raggiungere *Capua* venendo da nord-est e non mediante una via più diretta da est.

Vista della parte occidentale del tracciato ipotetico dell'acquedotto di Capua con l'annotazione di alcune altezze sul livello del mare. Abbiamo precisa testimonianza che lungo la *via Aquaria* (ordigno viale Trieste), vicino *Capua*, vi era una lunga serie di archi.



A: via Appia; P: via Popilia; T: via Capua-Atella; C: via Capua Cumae; L: via Capua-Liternum.

Nel diciassettesimo secolo, un ingegnere napoletano, Cesare Carmignano, propose e costruì (1627-1629) un acquedotto per servire alcuni mulini e fontane di Napoli, utilizzando le stesse fonti d'acqua dell'acquedotto di Capua e ripristinando una buona parte dell'antico acquedotto.

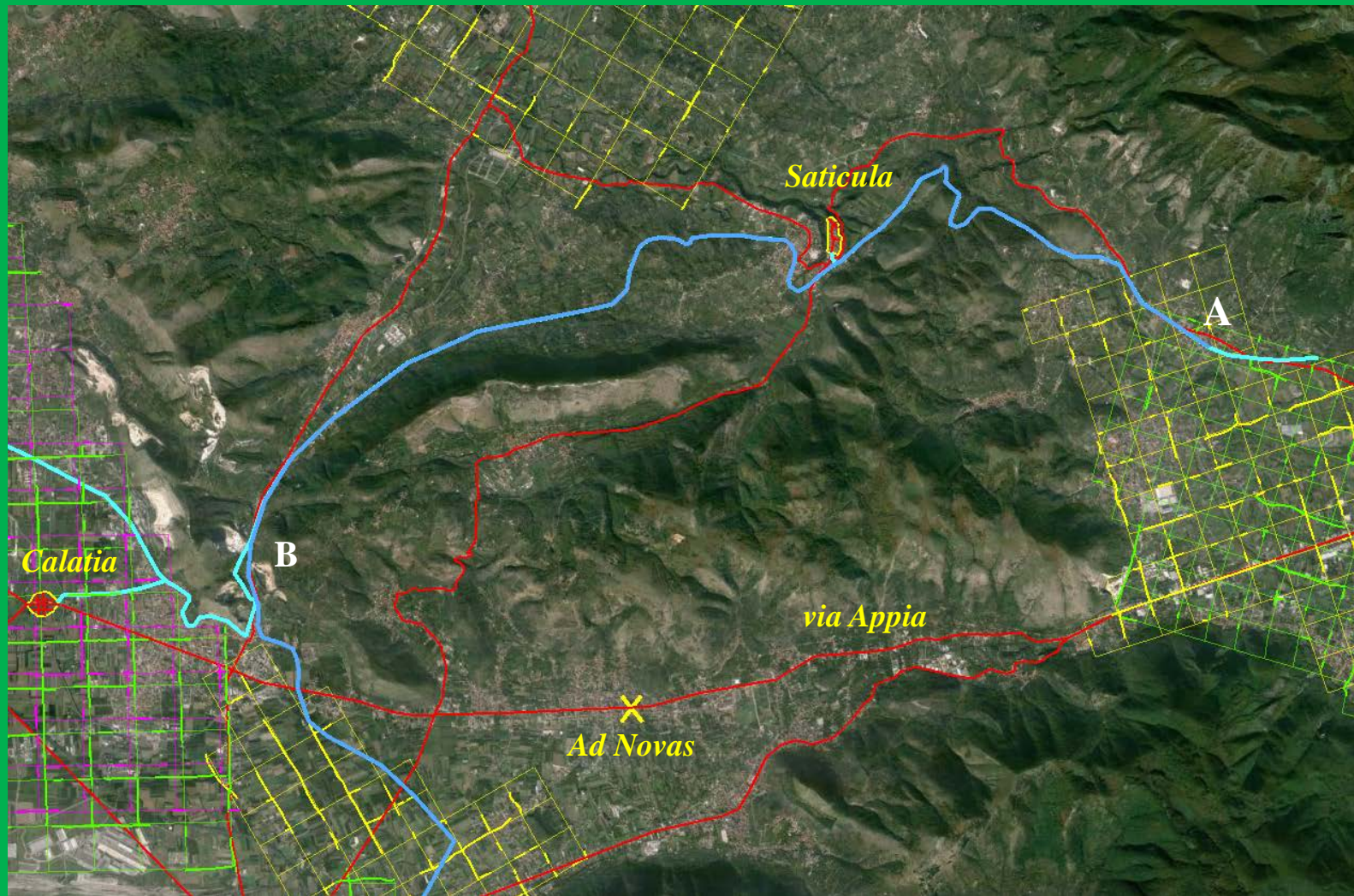
Nella figura, è tracciato il percorso sia dell'acquedotto di Capua che di quello del Carmignano.

Essi sono identici, o quasi, per “circa 8 miglia”. Inoltre la figura mostra anche le *civitates* servite dal più antico acquedotto, la rete di strade presumibilmente esistenti in epoca romana, e il tracciato dell'acquedotto augusteo del Serino.



Vista complessiva del tracciato dell'acquedotto del Carmignano.

Le parti iniziali dell'acquedotto del Carmignano e dell'Aqua Iulia



Nel 1630, è riportato che per circa 8 miglia i tracciati dei due acquedotti coincidevano “Carmignano deve pagare le circa 8 miglia di condotti antichi tutti coperti con lamia che sono stati solo puliti e raccordati con quelli fatti ex novo per i quali il Carmignano dice di aver speso somme considerevoli ...”

Questa distanza è eguale alla sezione A-B, che va quasi dal segmento più a nord del tracciato, dopo Sant'Agata dei Goti (*Saticula*), al punto a nord-est di Maddaloni, dove i due tracciati divergono.

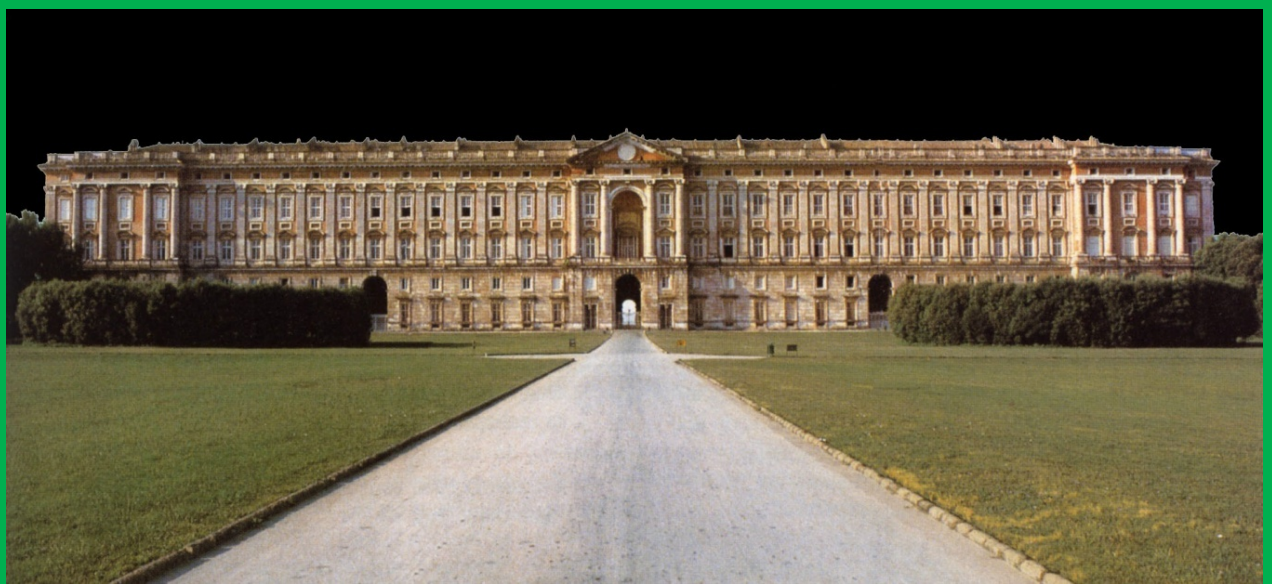
Nel 1751, il Re di Napoli, Carlo di Borbone, che poi divenne Re Carlo III di Spagna, decise di costruire un imponente palazzo in territorio di Caserta, erede dell'antica *Calatia*.

Il progetto fu affidato a Vanvitelli. Ma una ricca fonte di acque era necessaria per il palazzo e per le fontane che il Re considerava indispensabili.

Vanvitelli utilizzò le stesse sorgenti dell'*Aqua Iulia*, ma l'acqua fu forzata a correre a maggiori altezze per raggiungere il punto più alto della cascata principale nel parco del palazzo, a 210 m sul livello del mare.



La cascata principale del parco



**Il meraviglioso palazzo
reale di Caserta
e il suo parco**



**Il maestoso palazzo
reale di Caserta**

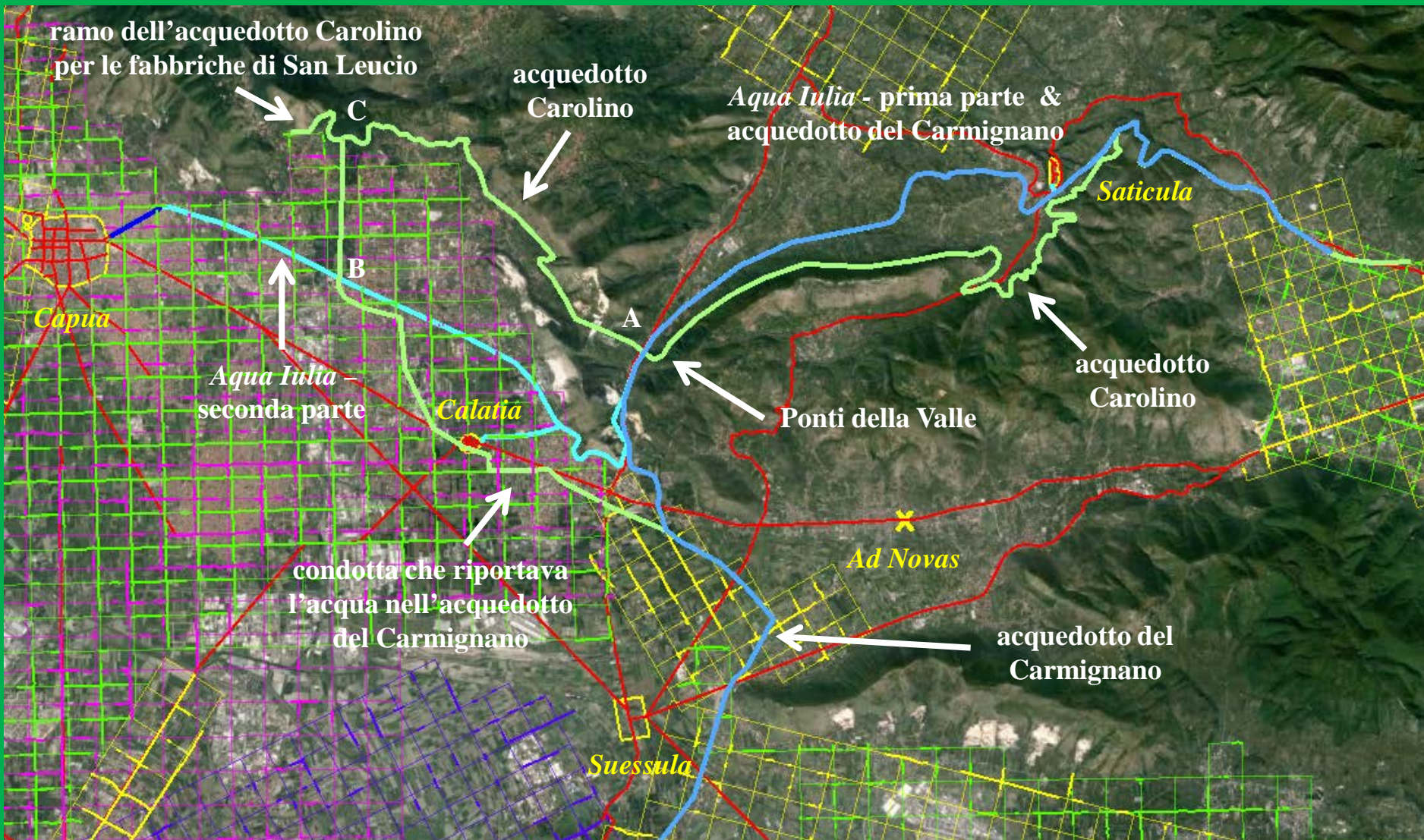


Un bidet reale!

Nel 1861, dopo la conquista del Regno di Napoli, gli ufficiali dei Savoia lo catalogarono come un "oggetto di uso sconosciuto a forma di chitarra."



Il tracciato dell'acquedotto Carolino in relazione con i tracciati dell'*Aqua Iulia* e dell'acquedotto del Carmignano



A: galleria del monte Graziano; B: palazzo reale di Caserta; C: torre della cascata principale nel parco reale.

I Ponti della Valle



I maestosi Ponti della Valle (lunghezza 529 metri, altezza 56 metri) furono costruiti negli anni 1751-1762 e sono pertanto una struttura dell'era moderna. Ma, per il tipo e il concetto della costruzione, essi possono essere considerati un esempio superbo di arcate di un acquedotto romano.

Conclusione

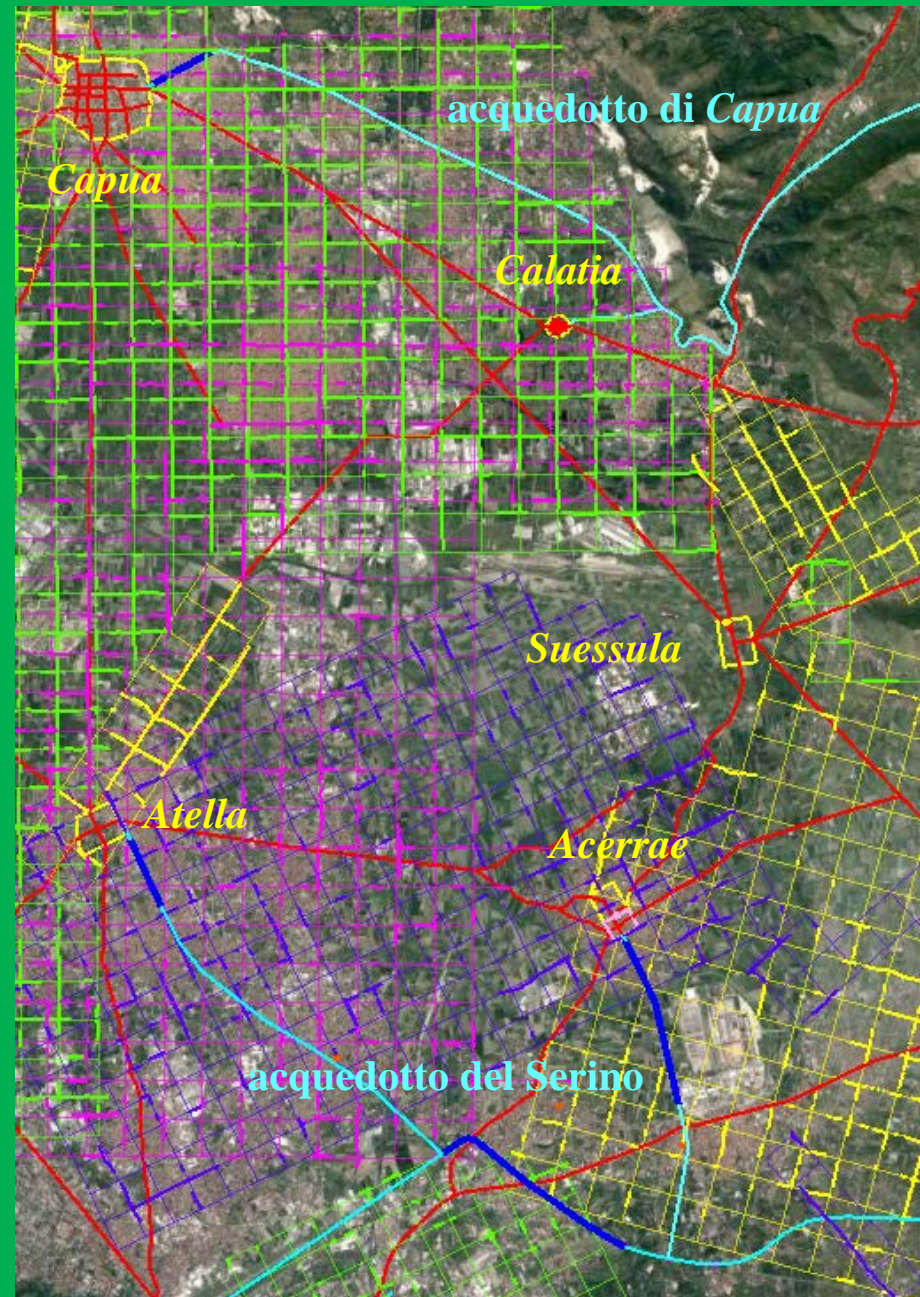
L'archeologia può essere definita con la restrizione allo studio dei resti antichi che sono visibili in superficie o che possono essere scavati dal terreno.

E' possibile un diverso tipo di studi che è alquanto differente da questa concezione piuttosto limitata, pur comprendendola come elemento essenziale e indispensabile.

E' la ricerca di quanto esisteva nel passato, l'osservazione delle sue trasformazioni attraverso i secoli e la sua persistenza nei tempi moderni.

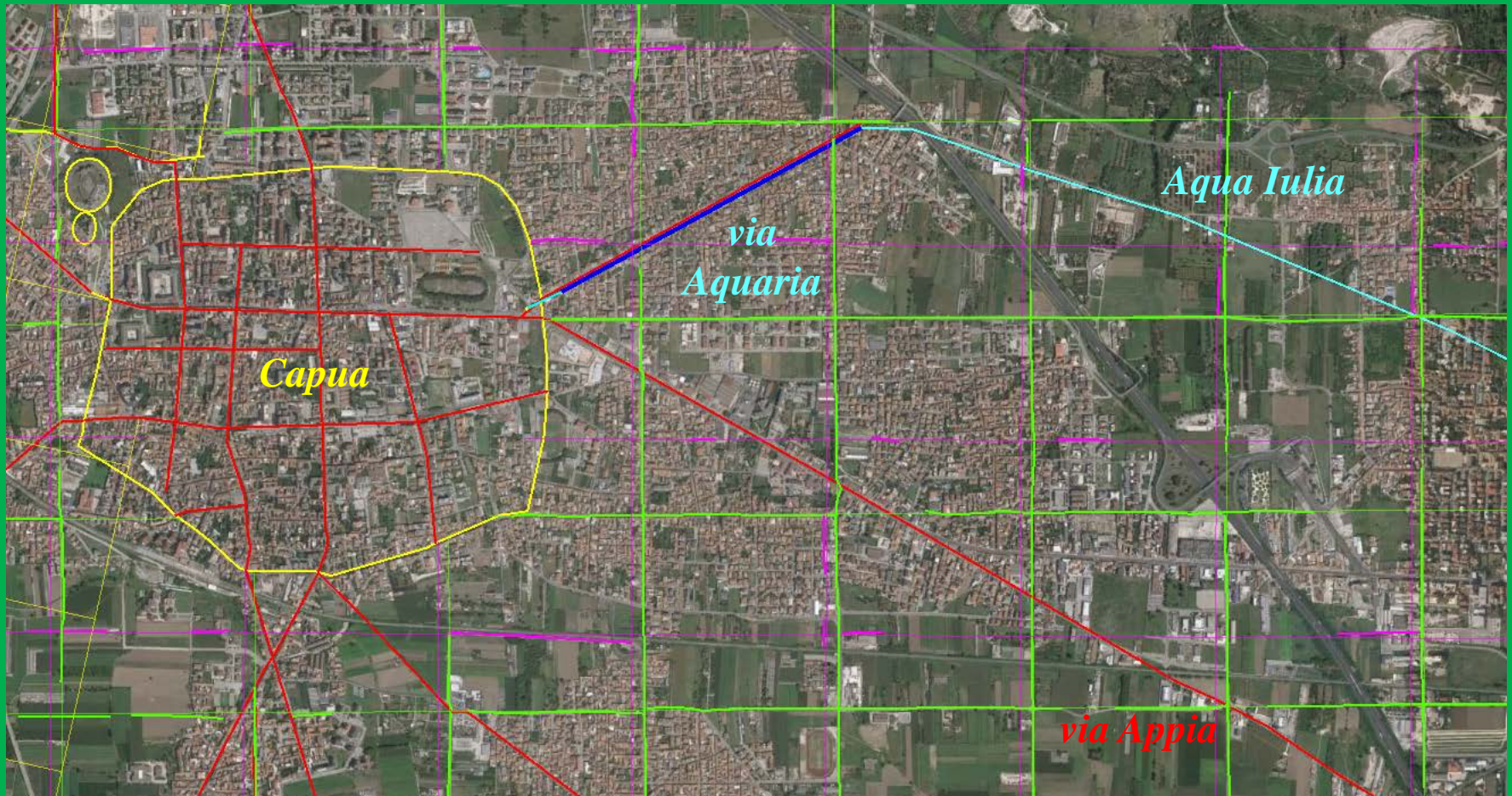
Dove questo tipo di studi è possibile, noi possiamo trovare e sottolineare innumerevoli connessioni, continuate nel tempo, tra le realtà passate e presenti.

Questi legami sono spesso sconosciuti o sottovalutati persino dagli abitanti dei luoghi interessati, ma sono essenziali per capire le radici del presente e l'origine di molte caratteristiche contemporanee che sono in apparenza casuali e senza un significato.



Lo studio dell'acquedotto noto come *Aqua Iulia* e delle sue trasformazioni nel corso dei millenni è uno straordinario esempio di questa concezione più ampia, che va oltre gli stretti confini dell'archeologia.

La complessa e varia storia dei luoghi attraversati o serviti dall'acquedotto è intrecciata con le vicende umane come anche con le condizioni economiche e sociali delle persone che lì hanno vissuto e oggi vivono.



Grazie per la vostra attenzione!